

L'orticoltura bulgara – un granello di polvere nel tesoro mondiale di conoscenze, abilità e mestieri

Автор(и): доц. д-р Славка Калъпчиева, ИЗК "Марица" Пловдив

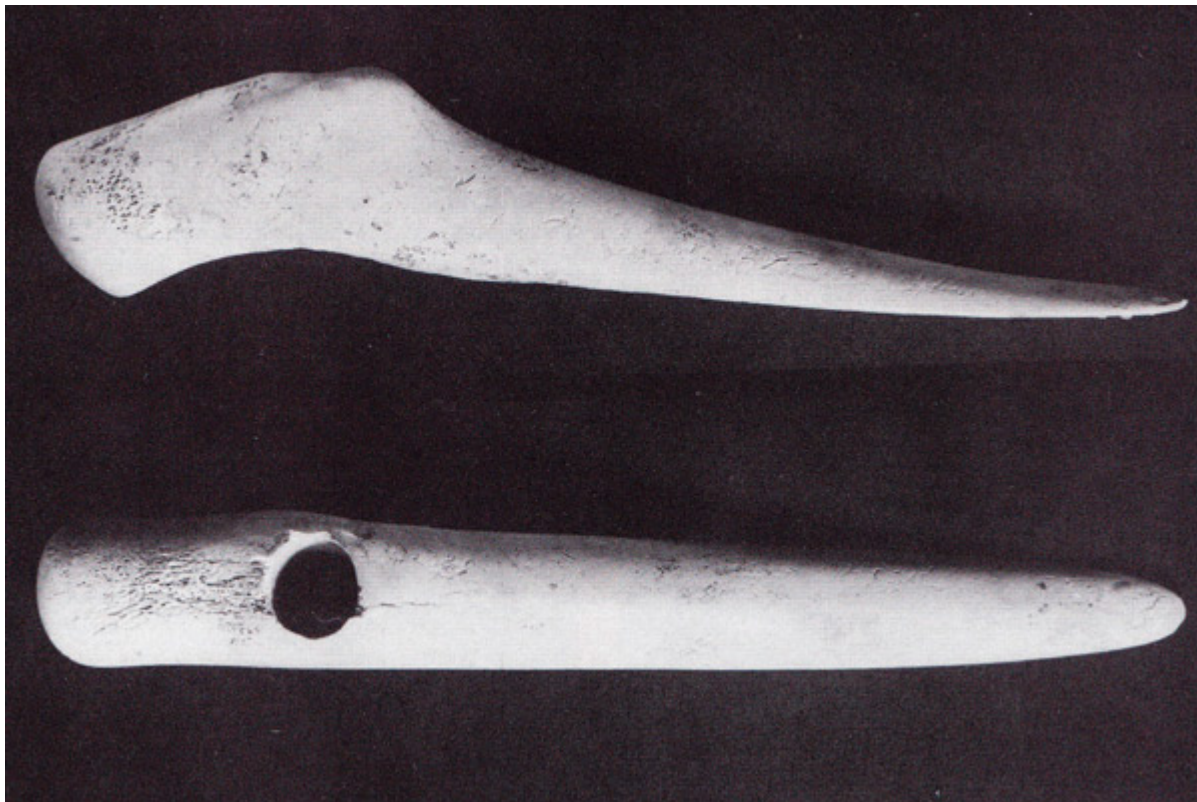
Дата: 17.01.2024 Брой: 1/2024



Il Prof. DSc Stefan Bachvarov in „Orticoltura Bulgara – Appunti Storici“ afferma: „Tra i contributi del nostro popolo al tesoro mondiale di conoscenze, abilità e mestieri, un posto speciale è occupato dallo sviluppo dell'orticoltura. Sulla base delle conquiste orticole dei popoli che hanno abitato le nostre terre fin dall'antichità, è stata creata una cultura specifica per la produzione di ortaggi e sementi orticole, che, arricchita e adattata alle nostre condizioni agro-climatiche, è stata trasferita anche ad altri paesi.“

Secondo numerosi monumenti storici, la coltivazione e l'uso di piante orticole per l'alimentazione erano noti ai popoli civilizzati.

I Traci sono gli abitanti più antichi delle nostre terre. Oltre ad essere valorosi guerrieri, coltivavano principalmente cereali, alcune specie frutticole e in misura minore ortaggi.



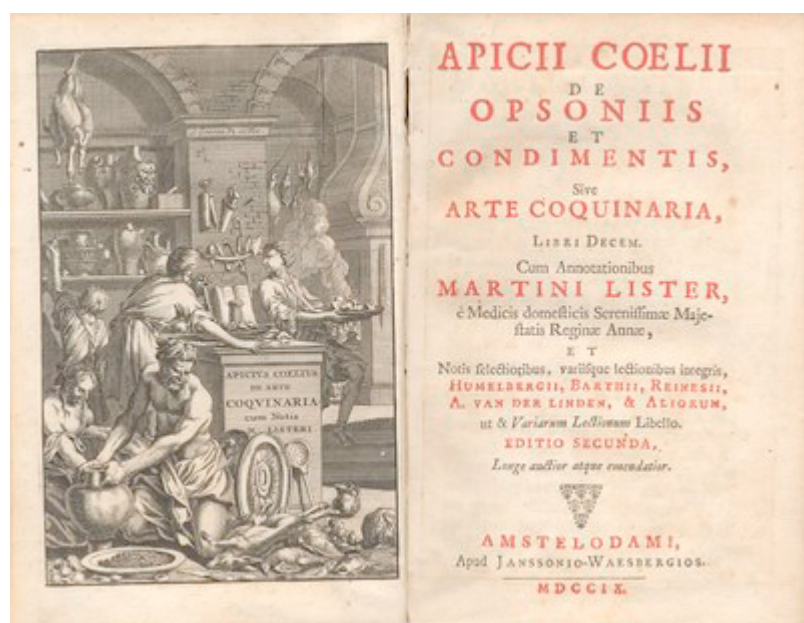
Sokha (aratro primitivo)

Nella necropoli preistorica vicino a Devnya, gli archeologi hanno scoperto una "sokha" fatta di corno di cervo – il più antico attrezzo per scavare e tracciare solchi del lavoro agricolo.



Modello di falce in oro

È stata trovata una falce metallica, simile per forma a quella odierna. I primi dati sulla produzione orticola nelle nostre terre risalgono all'epoca romana. I Romani non conoscevano le patate, né sapevano cosa fossero i pomodori. Ma producevano quantità sufficienti di cipolle, aglio, rape, carote, porri, piselli e lenticchie. „Le lenticchie in generale erano tenute in particolare considerazione, perché erano considerate il cibo che dà forza“.



Sull'Arte Culinaria

Oltre agli scavi archeologici, queste informazioni ci sono pervenute anche dagli affreschi conservati nelle ville romane (COLUMELLA), in scene raffiguranti banchetti, dai mosaici e da un trattato culinario di Apicio, vissuto ai tempi di Tiberio, cioè nella prima metà del I secolo d.C., il cui trattato è intitolato „Sull'Arte Culinaria”.

Esistono abbondanti informazioni sullo sviluppo dell'agricoltura nell'opera più significativa della nostra letteratura del X secolo, l'„Esamerone“ di Giovanni Esarca di Bulgaria. A questo periodo risale anche uno dei monumenti fondamentali della cultura orticola – l'enciclopedia bizantina anonima „Geoponica“.

L'eredità degli ortolani bulgari fino ad oggi

Alla fine del Primo e durante il Secondo Impero Bulgaro, con l'introduzione del rito cristiano del digiuno, si spiega la presenza di numerosi riferimenti alla produzione orticola nelle terre bulgare. Nell'iconografia medievale della chiesa dell'„Ultima Cena“ nella Chiesa di Bojana, sono raffigurati alcuni ortaggi – rapa, porro, aglio.

Nell'Impero Ottomano, quasi fino alla Liberazione della Bulgaria, l'agricoltura si sviluppò, ma rimase significativamente indietro rispetto all'agricoltura di altri paesi dell'Europa occidentale. Ciononostante, il consumo di ortaggi aumentò; emerse la concorrenza tra gli ortolani, che rese necessaria la creazione di "corporazioni" orticole – organizzazioni professionali. Secondo i registri ufficiali del kadı a Sofia, durante il XVII, XVIII e XIX secolo esistevano 63 corporazioni. Al n. 17 è registrata la „Corporazione degli ortolani, solo di reaya-bulgari, che vendevano ortaggi: cipolle da bulbo, prezzemolo, spinaci, ecc., ufficialmente chiamati dalle autorità „ZARZAVATCHIYAN“ o „SEBZARZAVATCHIYAN“.

Dalle fonti ottomane (principalmente da regolamenti su prelievi e dazi doganali) e dai registri della popolazione e della terra posseduta e tassata, è evidente che la popolazione produceva quantità significative di ortaggi, parte dei quali veniva venduta sul mercato e quindi si pagava una tassa di mercato – BACH.

LA LEGGE SULLA TASSA DI MERCATO BACH A VELIKO TARNOVO del XVI secolo recita:

„...Se ortaggi e cipolle arrivano al mercato nella suddetta città di Tarnovo, da un carro a quattro ruote si prenderanno quattro akçe di bach, e da un carro a due ruote – due akçe di bach.”

Nei primi due decenni dopo la Liberazione della Bulgaria, la natura della produzione non cambiò. Ecco cosa scrissero gli agronomi pubblici (ISPETTORI) nei loro rapporti negli anni 1890: N. N. Popov (1896, Burgas) „...gli orti sono situati lungo fiumi e fontane e producevano molti e vari tipi di ortaggi...“; Zh. Zhekov (1911, Varna) „... L'ORTICOLTURA si sviluppa in aree ripariali basse, .. Il distretto non è privo di tali luoghi..“; H. Abadzhiev (1896,

Pleven) „...L'orticoltura nel distretto di Pleven è abbastanza ben sviluppata..., inizia e finisce nel modo più ordinario, quando il tempo si riscalda.“

Diventa chiaro che nel XVIII e XIX secolo, anche prima della Liberazione, era iniziata la coltivazione del peperone e dei fagioli, così come dei pomodori e delle patate portate dall'America, e dall'Europa occidentale – della cicoria, di varie colture di cavolo, eccetto il cavolo cappuccio, ecc. Venivano ampiamente utilizzate piante selvatiche – acetosa, romice, atreplice e tarassaco. Gli ortaggi venivano coltivati in condizioni irrigue e non irrigue con tecniche agronomiche tradizionali e primitive. I metodi per accelerare la produzione venivano applicati solo nella produzione di piantine – cesti, vecchi contenitori, ecc., riempiti di letame ben decomposto e posti sotto tettoie. Le varietà erano miscele o popolazioni. I semi venivano prodotti autonomamente e scambiati tra gli ortolani.

Il viaggiatore francese Jacques Cheneau, che viaggiò attraverso la Tracia nel 1576, dice: „...in ogni giardino c'è una ruota di legno, girata da un cavallo che non è guidato da nessuno...Tira acqua da una grande escavazione, e quest'acqua è distribuita secondo i desideri degli ortolani..“



Ortaggi pronti per il mercato, Ungheria, anni '30

A causa dello spopolamento di vasti territori nella Penisola Balcanica conquistati dagli Ottomani, il GURBETCHIYSTVO (pratica collettiva di un mestiere specifico) si diffuse su larga scala. Così „...avendo appreso l'arte del giardinaggio a Costantinopoli, essi (i lavoratori stagionali migranti di Lyaskovets) – 3.500

persone (giornale „Macedonia“ – 1856) – si spostarono in nuove regioni – Brasov, Bucarest (Romania), Iasi – capitale del principato vassallo di Moldavia; Belgrado, Smederevo, Kragujevac (Serbia – 1853); Zagabria (Croazia); nel 1887 (nota dell'autore Tsani Gintchev) vicino a San Pietroburgo, a Omsk, Novosibirsk (Russia); più tardi nel 1905 – nei dintorni di Tashkent (Uzbekistan), Germania, Francia, Polonia, Italia, le terre ceche. Per il popolo ceco, l'ortolano bulgaro divenne un simbolo di diligenza, che è stato immortalato in molti detti: „Laborioso come un bulgaro“, „Fatica come un bulgaro“, „Un bulgaro e un cavallo non conoscono riposo“. Il primo gruppo di ortolani bulgari partì per l'America nel 1901 e, secondo il giornale „Ortolano Bulgaro“, nel 1930 c'erano 221 ortolani che lavoravano negli USA, 367 in Canada, 1.027 in Argentina, 222 in Uruguay. I primi a partire per la lontana Australia lo fecero nel 1928, e il maggior numero di ortolani si stabilì nella città di Virginia, 40–50 km da Adelaide.

Gli ortolani bulgari occupano un posto speciale in Ungheria. Ci sono prove della prima cooperativa dal 1860 nella città di Meduza – Banato. In seguito a un'indagine nel 1888, I. Geshov riferì che, secondo le statistiche ufficiali, 5.457 ortolani in 329 cooperative erano partiti per l'Austria-Ungheria. I ricercatori ungheresi dell'orticoltura bulgara in Ungheria sottolineano l'indiscutibile contributo degli ortolani bulgari alla trasformazione della piccola orticoltura ungherese e della produzione orticola di piccola scala in una produzione stabile!



Monumento-fontana – Ortolano bulgaro con moglie e figlio, Ungheria

Furono anche i bulgari a introdurre la melanzana come coltura in Ungheria. Il contributo degli ortolani nativi non passò inosservato alle autorità. A Budapest, nel 14° distretto, dove vivevano la maggior parte dei bulgari, le strade furono chiamate „Ortolano Bulgaro“, „Peperone“, „Melanzana“. Fu anche eretta una targa commemorativa in onore degli ortolani nativi.

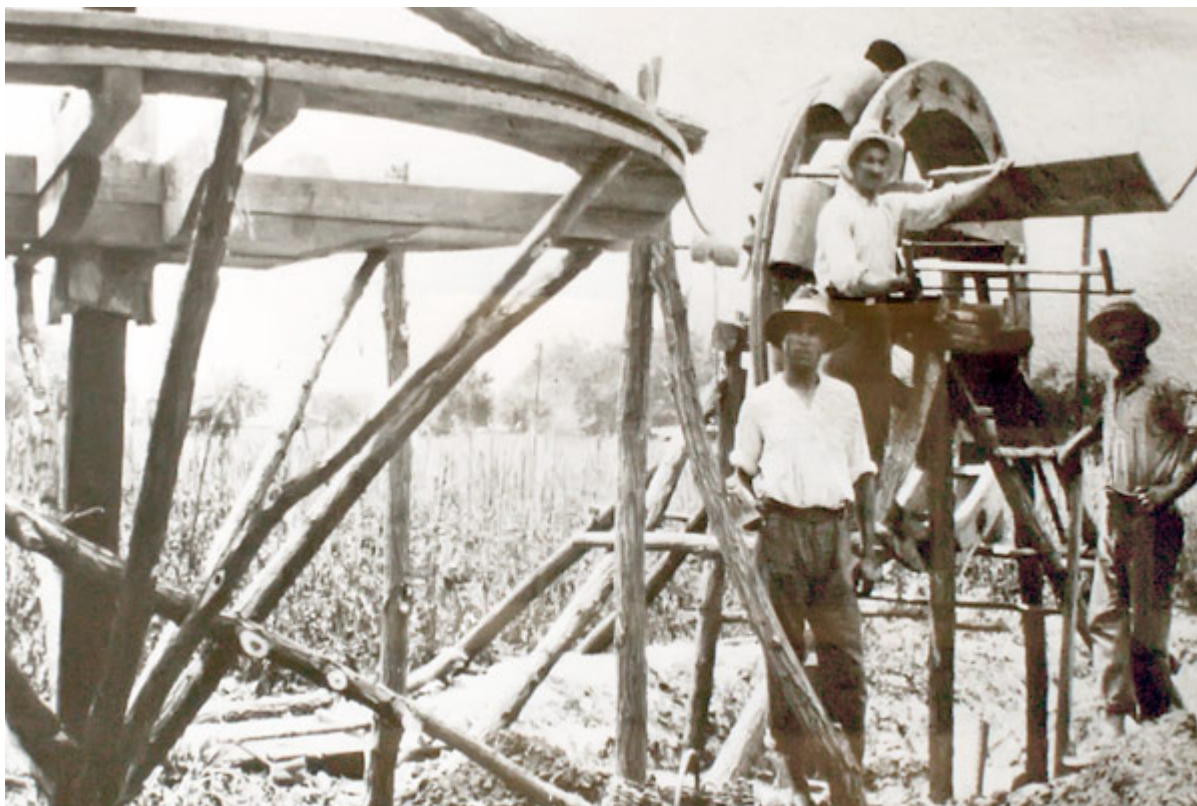


Al mercato di Vienna – ortolani di Polikraishte in Austria

L'esperienza dell'emigrazione orticola in costante espansione mostra che gli ortolani bulgari hanno affrontato con successo questo compito estremamente importante e difficile – lo sviluppo e l'adattamento della tecnologia per la produzione orticola commerciale a diverse regioni geografiche.

Ecco alcune pratiche originali: Il principio principale osservato dagli ortolani bulgari quando aprivano nuovi orti è: „Quando fai un orto, guardati indietro. Finché riesci a vedere i camini delle fabbriche, continua a piantare paletti. Non andare oltre.“ Seguendo questa regola non scritta, i bulgari formarono gradualmente anelli di orti intorno a quasi tutte le città più grandi.

Nella scelta e preparazione dei terreni, preferivano valli fluviali, terrazze non allagate con terreni freschi, ricchi e falda freatica poco profonda; sradicavano alberi e arbusti, raccoglievano pietre e residui vegetali, correggono burroni e costruivano argini.



Costruzione di un dolap. Turchia, anni '30

L'acqua per l'irrigazione veniva ottenuta in due modi – con acqua corrente (salma) e con una ruota idraulica (dolap). Il merito dei nostri maest